

Volonté, Udc: inutile parlare di alleanze se prima non si dà risposta al calo di credibilità della Cdl

# Unità POLITICA

Alemanno, An: non si può andare alle elezioni con la premiership e il programma del 2001

## Stop di An e Udc: le alleanze si decidono insieme

Paletti di Alemanno e Volonté all'ipotesi di accordo con Alessandra Mussolini e Rotondi  
Gelo forzista: «È autolesionismo». Nuova puntata della guerriglia di nervi nella Cdl

di Federica Fantozzi / Roma

**DISCONTINUITÀ** nel futuro e collegialità nel presente. Prosegue il lavoro da goccia cinese degli alleati sul premier. Berlusconi non fa in tempo ad annunciare l'ipotesi di accordo con Rotondi e la Mussolini che già Udc e An avvertono: si decide tutti insieme. In-

somma nel centrodestra, per ora, la musica non cambia. A Villa Certosa, blindata per la tempesta Scelli, il premier si occupa con i fedelissimi di microquestioni (chi candidare dove) e macroquestioni (con chi allearsi e comeappare eventuali buchi nella coalizione). I centristi continuano la guerriglia di logoramento destinata (forse) a concludersi con un faccia a faccia tra Casini e Berlusconi in settembre.

An appare un po' spiazzata: qualche giorno fa Fini ha perorato la causa della massima unità della Cdl, ma è presumibile che non farà i salti di gioia nel trovarsi come alleata Alessandra Mussolini (& soci) con cui sono volati gli stracci appena un anno fa. Per non parlare del gaudio di Storace che la leader di Alternativa Sociale aveva ribattezzato «StorHacker» nella vicenda di pirateria informatica prima delle Regionali del Lazio. Lei propone la decisione finale a settembre ma fa sapere che la speranza del Cavaliere è «legittima». E subito il ministro Alemanno chiarisce che l'idea dovrà «passare al vaglio dei leader del centrodestra». Diverso il caso della neo-Dc, la Balena Bianca in sedicesimo di Gianfranco Rotondi, transfuga (in malo modo) dall'Udc. I suoi contatti telefonici con Berlusconi suscitano la reazione del capogruppo folliniano Luca Volonté: «Immagino che, se è vero che è stato fatto l'accordo questo sia avvenuto con l'assenso di tutti i leader...». Da leggersi: visto che noi non ne sapevamo niente, non c'è nessun accordo da annunciare. Rotondi acconsente prontamente: «Condivido, serve l'assenso di tutti i segretari, un'offerta non maggioritaria ma unanime della Cdl». Una sintonia che a Via dell'Umil-

tà suscita sospetti di gioco delle parti tra i «soliti democristiani» o quanto meno di manovre volutamente di disturbo. Soprattutto perché arriva poco dopo la proposta di Rotondi a Fi e Udc per una lista comune anti-An al proporzionale, accettata - sorpresa! - solo dal plenipotenziario folliniano Lorenzo Cesa. Cioè che nessuno crede che la proposta di Cicchitto agli amici-nemici di un «direttorio» decisionale sarà presa sul serio a Via Due Macelli, e difatti viene bocciata a tempo di record dal viceministro Mario Tassone. I sospetti forzisti vengono rinfocolati dalla conclusione di Volonté che ribatte il chiodo della discontinuità: «Dubito che il gap di voti sia riconducibile a una questione aritmetica. Finché al calo di credibilità della Cdl non saranno date risposte, difficile parlare di alleanze».

Ma anche An con Alemanno ci mette il carico: «Non si può fare una premiership contro Berlusconi. Ma la Cdl non può andare alle elezioni nello stesso identico modo di premiership, programma e assetto di schieramento del 2001. Gli elettori hanno bisogno subito di un cambiamento. A settembre la situazione deve essere presa di petto complessivamente».

No comment di Bondi alle dichiarazioni «incomprensibili e autolesioniste» dei centristi. Domanda retorica su «dove vogliono andare a a parare» di Scajola, pontiere tra Rimini e Villa Certosa. Imbufalita la Lega, che già vede la sua devolution immolata sull'altare della discontinuità, del «nuovo progetto», della «speranza» di sconfiggere l'Unione. Così Calderoli fa la testa di cuoio: «È una merce che non si può trattare. Se in passato la mancata approvazione del federalismo avrebbe determinato l'uscita del Carroccio dalla maggioranza, oggi determinerebbe la disintegrazione della Cdl». Si vedrà se la corda tirata per l'ennesima volta dai centristi, stavolta alla prova dei fatti si romperà o verrà riaggiustata, e a che prezzo.

### TUTTI I CANDIDATI DEL CENTRODESTRA



**BERLUSCONI**  
«Sono io il candidato premier» ha rivendicato. Ma ha dovuto farlo più volte: che sia lui nessuno lo nega, ma molti nel Polo, ne dubitano



**CASINI**  
L'affondo politico l'ha lanciato il 10 agosto, chiedendo discontinuità. Poi ha insistito: meno carisma più politica. È l'unico vero rivale del premier



**PISANU**  
Lui smentisce con decisione. Ma piacerebbe ai centristi che ne hanno fatto più volte il nome. Facendo infuriare il premier



**FORMIGONI**  
Il nome l'ha fatto Buttiglione al Meeting di Cl, ma giocava in casa. Lui si schermisce ma gli piacerebbe: il ruolo di Governatore gli sta stretto

### Stampa amica



C'è chi gioca a farci perdere: muoia Sansone con tutti i filistei. È il commento (il lamento) del «Giornale» sul braccio di ferro che oppone i centristi ai forzisti. Per ora il conflitto è sul candidato premier, una figura che sia «meno carismatica e più politica», per parafrasare Casini, di Berlusconi.

C'eravamo tanto odiati. Sul quotidiano di famiglia

MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS

## Il meticcio di Arcore

Sono giorni difficili per l'Italia, ultima nel mondo per crescita. E sono giorni drammatici per il suo premier, stretto fra i difficili rapporti Anceletti-Shevchenko e l'ultima reincarnazione di Pera XVI. Le rare notizie che trapezano dal riserbo di villa La Certosa svelano che il riposo del guerriero è stato interrotto anzitempo dall'omelia riminese del vicepapa. «Berlusconi in Sardegna - assicura il suo Giornale - sta leggendo con molto interesse il discorso di Pera al Meeting». Pare che lo stia facendo musicare da Apicella. Perché «la standing ovation che i 4 mila ciellini han tributato a Pera non è passata inosservata a chi monitora la geografia del consenso. Lo stesso Gianni Letta ha mostrato attenzione per la linea espressa dal numero uno di Palazzo Madama». Di questi tempi, trovare 4 mila persone in un sol colpo che applaudono un esponente del centrodestra, mentre di solito i ministri devono nascondersi per schivare i fischi e le pernacchie, è un evento sorprendente che va studiato. Anche perché pure Casini ha invitato a «cogliere la profondità della riflessione di Pera», ingaggiando all'uopo una squadra di

sommozzatori. E Pera, per non farci mancare nulla, ha preso a «corteggiare Formigoni». Lunedì, fra il lusco e il brusco, l'ha incontrato e invitato a «fare un passo in avanti». Roba forte. Un ministro si sfoga con Ugo Magri della Stampa: «Ho telefonato a Berlusconi e gli ho chiesto se potevo andarlo a trovare in Sardegna per discutere il caso Fazio e capire qual è la linea... Speravo di vederlo per ricevere lumi. Sa invece il premier cosa mi ha risposto? «Parlane con Letta, io ho la campagna elettorale da mettere in piedi, poi devo preparare la visita a Putin perché sabato parto per la Russia. Mi spiace, ma non ho un minuto per Bankitalia...». Un altro fedelissimo invece è riuscito a farsi ricevere, onore toccato finora quest'anno ai soli Bossi, Fini, Pera, Letta, Pisanu, Tremonti e Scajola (oltre al duo Bondi-Cicchitto, i Gianni e Pino italoforzuti, che pernottano in una dependance abusiva). Era lì per «una riunione fissata da un mese con i responsabili del "motore azzurro" per gettare le basi della riscossa elettorale. Ma è stata rinviata a tarda sera. Motivo: lui non poteva darci udienza, impegnato a sbrogliare la matassa

dei rapporti fra Anceletti e Shevchenko. L'allenatore è rimasto tutto il giorno in villa per discutere gli schemi. Pazienza, di politica parleremo di notte». Tanto c'è poco da discutere: «Il leader sono io, chi non è d'accordo può andarsene». Come diceva Totò: «Siccome sono democratico, comando io». Chiunque accusasse Bellachioma di insensibilità ai valori, si vergogni e arrossisca. Anche lui ha la sua scala di valori, in cima alla quale - è sempre Magri che scrive - «colloca il Milan. Uno scalino sotto viene la sete di rielezione, che spinge Berlusconi a mettere in campo una macchina da guerra come mai se n'erano viste in Italia: un fiume di milioni, nuova sede all'Eur, call center per un filo diretto con gli elettori, migliaia di telefonisti». Alcuni già collaudati, come Fazio, Fiorani, Ricucci e Gnutti. Fazio verrà ascoltato al Cicer il 26 agosto, ma il premier è «tranquillo»: «Ci sono voci che non verrà, ma io non le ho sentite». Al massimo Fazio farà una telefonata, lui o la moglie. Ora dite voi come può starsene tranquillo in vacanza quel sant'uomo di Bellachioma. Lui che a Villa Certosa - racconta al «Gior-

nale di Sardegna» una cameriera in incognito, come usavano fare le servitù dei tiranno appena caduti - era solito iniziare le giornate con un tocco di classe: «uno sculaccione scaramantico e beneaugurante» al personale femminile. Poi «barzelletta in dialetto milanese, ma rideva solo lui». Colazione a base di ciambelloni, footing, pranzo dietetico con Apicella alla chitarra e un sorso di vino «nel suo calice personale, vetro di Murano e base in oro zecchino», come quel collega abusivo che sta in Vaticano. Poi «ore e ore nella sauna». Infine ispezioni nella villa per verificare l'allineamento delle tovaglie e, soprattutto, «la presenza di un paio di occhiali e di un telefono in ogni stanza: una persona è incaricata di levare il cerone rimasto sulla cornetta quando lui parla». Il grattacere: un mestiere innovativo, per muovere un po' l'economia con nuovi posti di lavoro. Ecco perché il nuovo Pera è ospite sgradito a villa La Certosa. A parte il fatto che non capisce una mazza di calcio, c'è il rischio che, vedendo Bellachioma tutto inceduto, lo scambi per un meticcio, gli chiedi il permesso di soggiorno e chiami la polizia.

## Querele a pacchi in viale Mazzini

Durissimo scontro tra Del Noce (e berluscones) e il consigliere Curzi. E il Cda s'infiamma

di Roberto Brunelli / Roma

Affari tuoi, affari nostri, affari vostri. Tragedia nazionale in tre atti, con finale aperto. Titolo: chi vuole uccidere la Rai? Protagonisti: il consigliere Rai Sandro Curzi, il suo collega Nino Rizzo Nervo, il direttore di Rai1 Fabrizio Del Noce e, sullo sfondo, i presentatori Paolo Bonolis, Fabio Fazio e Pupo. I fatti: ieri la Stampa pubblica un colloquio con Curzi, il quale dichiara ciò che in molti pensano, a viale Mazzini e fuori. Ossia che la perdita secca di Bonolis, considerato il Re Mida del tubo catodico, e le conseguenti nonché intricate vicende sul destino del gioco dei pacchi milionari, è frutto di un vero e proprio complotto a favore di Mediaset. Di cui gli artefici sono Silvio Berlusconi medesimo e il direttore di Rai1 Fabrizio Del Noce (suo alleato de facto). Dice Curzi: «Lui (Silvio, ndr) aveva capito che con la proroga al vecchio dg Cattaneo il programma sarebbe andato in onda e sarebbe stato un successo. E d'altro canto, chi se non il concorrente ha interesse che la Rai si disfi?». È d'accordo Rizzo Nervo, che parla di «azione sistematica di sabotaggio» per far saltare Affari Tuoi (una delle poche - è questo il punto - che portano attualmente soldi e ascolti in casa Rai).

Ovviamente, si aprono i cieli e si scatena la rissa. Del Noce annuncia una superquerela sia per Curzi, sia - già che c'è - per il direttore della Stampa, Giulio Anselmi, per «le gravissime dichiarazioni di Curzi e le arbitrarie e offensive ricostruzioni che il quotidiano tori-

nese fa della vicenda». Botte da orbi. Che, supponibilmente, si sono tirate anche nella riunione del cda Rai di ieri: era annunciata una discussione sui perché e per come si è arrivati a rinunciare a Fazio preferendogli l'ex cantante Pupo. Tutte questioni su cui Curzi ha le idee molto chiare, affidate nel pomeriggio alle agenzie: «Denunciando l'insieme di azioni e omissioni che hanno determinato il passaggio di Bonolis, i continui rinvii della ridefinizione e della preparazione della nuova serie di Affari tuoi, il boicottaggio della soluzione-Fazio, l'improvvisata della ipotesi-Teocoli, il boicottaggio della soluzione Fazio-Teocoli, l'improvvisata di Pupo e complessivamente il gravissimo ritardo nella predisposizione organizzativa di una trasmissione strategica per gli interessi della Rai-Tv (e ovviamente per quelli della concorrente Mediaset), credo di aver esercitato il mio diritto/dovere di consigliere di amministrazione dell'azienda». Che giornata pesante in Rai, dove resta aperto il nodo dell'incompatibilità del Dg Meocci. Condita dalle dichiarazioni (a favore di Del Noce), in sequenza, del consigliere Urbani, del manager di Bonolis, del direttore delle Relazioni esterne della Rai, Guido Paglia, del direttore di RaiFiction Saccà. Come un sol uomo... nel frattempo, Pupo, attualmente glorificato in Rai, ha dichiarato che Berlusconi è «una brava persona, grande uomo d'affari e un tipo molto generoso».

## Liberazione della domenica



### «Il mio maestro Jerry Masslo»

Fu assassinato la notte del 24 agosto 1989. Raccoglieva pomodori a Villa Litterno. Era sudafricano e profugo politico. Qualche giorno prima di morire, era stato intervistato per uno Speciale Tg2. «Nessun africano dimentica cosa sia il razzismo e io lo sto sperimentando qui». Raffaella Bolini, dirigente dell'Archi, racconta il primo villaggio della solidarietà e come quella vicenda cambiò il nostro modo di pensare

con il quotidiano a euro 1,90

### Speciale Venezia 62

articoli di Angela Azzaro, Francesco Di Pace, Emidio Greco, Marco Guarella, Vladimir Luxuria, Roberta Ronconi, Davide Turrini

